

Concorso Anpi 24/25

Dalocchio Alessandro 5^AA

Esiste una “personalità elettronica”?

Sei reale?

È una domanda che oggi potremmo rivolgere non solo agli esseri umani ma anche alle intelligenze artificiali o agli avatar digitali che interagiscono con noi tutti i giorni.

La personalità è quella caratteristica che ci rende unici, essa ci differenzia e ci rende riconoscibili. La personalità si crea e si costruisce con le varie esperienze della vita, in questo caso la personalità elettronica ci rappresenta davvero?

I *social media* come *instagram*, *facebook* o *tik tok* hanno cambiato il modo in cui le persone si presentano al mondo. L'immagine *online* può essere modificata a nostro piacimento, pubblicando solo ciò che si vuole. È possibile che una persona si mostri *online* in modo felice, sempre sorridente e magari anche circondata da amici ma nella realtà tutte queste cose non lo rappresentano.

Ormai tutti cercano di mostrare la parte migliore di sé fingendosi quello che non sono. Questo problema è nato dagli influencer, infatti essi ci mostrano una vita di lusso imponendo standard molto alti nella società, i ragazzi d'oggi infatti tendono a mostrarsi sui social, per esempio con macchine di lusso, vestiti firmati, orologi costosi, ecc. . Ormai le conoscenze non avvengono più nella vita reale ma sui *social media*, ci mostriamo agli altri in modo completamente diverso solo per farci accettare e piacere.

Con la personalità elettronica si possono creare falsi profili, questa è una delle cause dell'aumento della pedofilia soprattutto grazie ai

social , infatti persone di una certa età si fingono giovani magari scrivendo come loro o mostrandosi con immagini false, attirando così l'attenzione dei più giovani che attirati dalle attenzioni degli adescatori, ci cascano arrivando a fare qualunque cosa.

I social inoltre possono rovinare vite come nel caso di Carolina Picchio una ragazza di 14 anni di Novara, morta nel 2013 per essersi tolta la vita dopo che delle sue foto e video, che la ritraevano incosciente mentre dei ragazzi mimavano dei rapporti sessuali, sono state rese pubbliche sui *social*.

Come si può fare una cosa del genere? Cosa devi avere nella testa per pubblicare le foto intime di una persona magari solo per ripicca o perchè ti ha fatto un torto? Questo è il mio pensiero ma, purtroppo, ancora oggi moltissime persone la pensano diversamente, perché prevale l'idea che dietro uno schermo si possa sfogare tutta la cattiveria senza metterci la faccia.

Ai giorni nostri questo si può prevenire soprattutto rivolgendosi alla polizia postale che può eliminare i contenuti offensivi dalle rete e grazie ad associazioni come "Permesso Negato", creata da volontari con diverse professionalità legate al mondo della legalità . Essa offre supporto alle vittime di diffusione non consensuale di materiale intimo e violenza *online*.

In un'epoca quindi ormai dominata dai *social media* e dove le personalità elettroniche modellano la realtà e, dove i "mi piace" sostituiscono le conversazioni, dove le emozioni vengono filtrate attraverso uno schermo, tutti noi rischiamo di perdere la nostra umanità. La vera sfida non è solo vivere nel mondo dei social ma riuscire a rimanere noi stessi, perché alla fine quando chiudiamo lo schermo chi siamo realmente?

Dalocchio Alessandro